

NO per salvare una legge giusta e democratica

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi grande diffusione
Portate questo numero
in tutte le case

Oggi si svolgono grandi manifestazioni unitarie in tutto il Paese

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Unità dei lavoratori in difesa delle libertà e dei diritti civili

Assemblee, cortei e comizi nei grandi e nei piccoli centri - Lama parla a Firenze e Empoli, Storti a Palermo e Vanni a Milano - Forte impegno di azione unitaria contro le trame nere e per sollecitare scelte politiche che diano positive risposte ai problemi delle grandi masse popolari A PAG. 4

NO AD OGNI INVOLUZIONE

di Enrico Berlinguer

C'È UNA SOLA festa civile che si celebra ogni anno in tutto il mondo e che non è la commemorazione di qualcosa di non più esistente, ma che invece è la festa di una forza sociale e umana vivente, che agisce e lotta nel presente per trasformare il mondo intero. C'è una sola festa civile che chiama e sospinge gli uomini a uscire dai loro tenaci particolarismi, che supera i confini di tutte le patrie e sollecita ed educa alla solidarietà internazionale: è la festa del 1. Maggio. È il giorno nel quale centinaia di milioni di uomini e di donne, in ogni angolo della terra, si ritrovano e si incontrano per rinnovare l'impegno di fare del lavoro il fondamento della dignità della persona umana, la pietra di paragone di una reale giustizia, la condizione per una libertà vera, che è liberazione dal bisogno, dallo sfruttamento, dall'oppressione.

si su l'Ordine Nuovo nel 1919 — non perché ritenessimo che nella vita vale più il mangiare, ad esempio, che lo studiare, ma perché abbiamo provato che non si può studiare se non si mangia o se si mangia male».

C'È QUALCUNO che ancora oggi, e in tempi di inflazione, seguita ad ammonire i lavoratori, non importa se con formule più ammoderate, a non badare troppo al «ventre», a rinunciare alla lotta per migliorare in tutta la misura del possibile le proprie condizioni economiche e sociali, di lavoro e di vita. Costoro, gli odierni assertori della «austerità a senso unico, per un verso chiedono una cosa impossibile e inaccettabile, perché, proprio sviluppando le loro battaglie per obiettivi di benessere sociale, le classi lavoratrici stimolano a costruire un ordinamento economico, civile e politico in cui non si sia più costretti o indotti a badare prevalentemente al «ventre». Ma, per un altro verso, sfidano anche una porta aperta, perché tutta la storia del movimento operaio, contadino e popolare italiano dimostra che esso, insieme con le rivendicazioni economiche e sociali, ha contemporaneamente sostenuto una battaglia per i più alti valori morali, civili e culturali, per l'affermazione delle libertà democratiche. Anzi, la lotta per la libertà non solo è stata una costante del movimento operaio, ma la democrazia stessa è stata il risultato della azione sociale e della iniziativa della classe operaia.

Le classi lavoratrici italiane, per il modo stesso con cui hanno realizzato i propri successi in quanto classe, hanno anche provato che per esse l'affermazione della democrazia è la forma normale e permanente in cui possono esprimere ed affermare la propria funzione dirigente, unificatrice, costruttiva.

Se non si riconosce questa verità politica e storica — e se non ci si muove in conseguenza — non si riescono a vedere le possibilità che ci sono oggi per mandare avanti il nostro Paese e si rischierà un immobilismo esiziale che inaridirebbe le immense energie disponibili per una politica di sviluppo, di rinnovamento, di risanamento, di progresso civile dell'Italia. Quel che è più grave, tuttavia, è che, non tenendo conto di quella verità storica e politica, si rischia di non garantire a pieno quelle condizioni democratiche che sono indispensabili alla vita del nostro Stato costituzionale e della nazione, non meno che alla vita delle grandi masse lavoratrici e popolari e alle organizzazioni che le rappresentano: basta guardare alla «cronaca nera» delle provocazioni che si infittiscono e agli atti di criminalità politica che si stanno compiendo; basta meditare sui contenuti, oltreché sui toni e sugli obiettivi, che sono stati dati dai sostenitori del sì alla campagna del referendum.

A questa condotta e a queste finalità delle lotte delle classi lavoratrici del nostro Paese è organicamente inerente, il collegamento, l'alleanza con tutti i ceti e le forze sociali e culturali interessate al mantenimento di una ampia e solida democrazia, con tutti gli italiani amanti della libertà. La politica unitaria e democratica, di comprensione, di tolleranza, di confronto che la classe operaia e i lavoratori italiani conducono, nasce e si afferma con le vicende stesse della loro formazione come classe che conquista la propria autonomia ideale e politica; scaturisce dalle vicende della complessiva storia italiana; è incardinata nella loro coscienza di proletari e di cittadini perché suggellata dall'esperienza pluridecennale che hanno vissuto.

DA QUESTE tradizioni e da questa maturazione della classe operaia e i lavoratori italiani sono stati formati. Non hanno quindi alcuna speranza coloro che pensano di gabbellare il popolo lavoratore presentandogli soluzioni di superamento del sistema economico e sociale attuale che ripescano vecchi moduli antidemocratici e illiberali, ancorché sapientemente verniciati di una sociologia d'accatto. Il superamento della struttura economica e dell'assetto sociale del capitalismo si realizza solo andando avanti, nelle soluzioni pratiche come nelle idee.

Le masse lavoratrici e popolari italiane si oppongono a un ritorno all'indietro della società civile, comunemente camuffato, rifiutano ogni ricambio a ideologie e assetti civili di tipo medievale; respingono una involuzione dello Stato democratico verso i caratteri dello Stato confessionale o ideologico, perché ciò significherebbe la negazione della Repubblica, nata dall'unità della Resistenza antifascista, segnerebbe la fine di ogni civile convivenza e la preparazione di condizioni per attendere a qualsiasi diritto di libertà, a cominciare da quelli sindacali. C'è un convergere di vedute e di consensi, a questo riguardo, che cammina nel profondo della coscienza pubblica e non solo delle masse lavoratrici e popolari. Se ne ha oggi una prova nella civiltà con cui la maggioranza dei cittadini di ogni ceto e di diverso orientamento politico, ideale o religioso stanno partecipando alla campagna per il referendum del 12 maggio, dando una lezione di democrazia a coloro che vorrebbero imbonirli tutti e metterli in riga, e nell'ampiezza dello schieramento che si pronuncia per il «no» sul referendum.

Il 1. Maggio torna a dirci che il movimento operaio rappresenta la sostanza nuova della storia e della vita del nostro Paese, in ogni suo aspetto e dimensione. Adeguare ogni moto del pensiero come ogni atto pratico a questa sostanza nuova, fare di essa l'alimento della nostra e delle nuove generazioni è una necessità storica, è un'esigenza vitale per il nostro Paese.



Il compagno Alvaro Cunhal risponde al caloroso saluto della folla che lo acclama dopo il suo ritorno a Lisbona. A destra sul palco è il leader socialista Mario Soares

Dopo 48 anni di oppressione fascista si celebra la festa dei lavoratori

1° MAGGIO ANCHE IN PORTOGALLO

Il compagno Cunhal festeggiato a Lisbona

Entusiastica accoglienza di migliaia di cittadini che si stringono attorno al segretario del PC all'aeroporto della capitale - Il dirigente comunista a colloquio con de Spinoza - Il dibattito sul futuro sviluppo politico - La posizione del partito socialista

Dal nostro inviato

LISBONA, 30

Accolto entusiasticamente da una grande folla di compagni, questo pomeriggio alle 14 è giunto all'aeroporto di Portela Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese: un'intera vita (il compagno Cunhal ha 59 anni, di cui 40 trascorsi in carcere, nella clandestinità, in esilio: ufficialmente manca da Lisbona dal 3 gennaio 1960, quando evase dal forte di Peniche dove era detenuto) vissuta nella lotta per la libertà del popolo portoghese. Oggi, poche ore dopo essere rientrato in patria, il segretario del PC ha avuto un lungo colloquio col generale Spinoza; al termine, egli ha dichiarato che il colloquio è stato «franco e cordiale» ed ha aggiunto di ritenere la situazione «incoraggiante».

Mobilitazione popolare per affermare il «NO»

A dodici giorni dal referendum si intensifica la mobilitazione unitaria per impedire la sopraffazione contro un diritto civile e contro le libertà democratiche
DA PAG. 11 A PAG. 14 UN INSERTO SPECIALE

Nuovo oscuro messaggio di Sossi alla moglie

Altra drammatica svolta nella vicenda del giudice Sossi in mano ad una banda di provocatori ormai da due settimane: il magistrato ha inviato ieri, alla moglie, un nuovo messaggio pieno di oscuri significati e nel quale si chiede, ancora una volta, che le indagini e le ricerche siano sospese. Intanto a Genova continuano, senza risultato le battute a vasto raggio degli inquirenti. A PAG. 5



autarchia

«UN GRUPPO di famiglia di Ronchi», di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ci ha inviato un documento che abbiamo qui, sotto gli occhi, in originale. La sua autenticità, dunque, è fuori discussione. Si tratta di un foglio ciclostilato che, in occasione della Pasqua, un insegnante di religione della Scuola Media Unica locale (Don Virginio, se non abbiamo capito male) ha distribuito ai ragazzi perché lo portassero anche ai loro genitori. Una facciata del foglio è dedicata a un elenco delle funzioni religiose dei giorni pasquali, termina con una invocazione alla riconciliazione con Dio tratta da San Paolo ed è firmata: «Il vostro cetero». La seconda facciata, invece, porta l'intestazione del Comitato nazionale per il referendum sul divorzio (quello del prof. Lombardi) e indica 12 punti di propaganda antidivorzista. Per darsi una idea, vi trascriveremo il 6°: «Il divorzio è approvato le passioni, la libidine, gli istinti animaleschi degradanti la dignità della persona umana, che arriva a far perfino otto e più divorzi. L'appello termina così: «Per abrogare, togliere, eliminare il divorzio in Italia, vota SI».

«Non — ci scrive il Gruppo di famiglia di Ronchi — abbiamo protestato presso il Procuratore agli Studi, presso il Vescovo, il Prefetto e scrivendo al giornale locale. Ed ecco il bello: sul diario dei nostri figli il Padre ha fatto dettare la seguente precisazione: «Il contenuto del foglio ciclostilato da voi ricevuto venerdì 19 aprile secondo l'affermazione dell'insegnante presentava uno schema di argomenti normalmente trattati e pertinenti alla lezione in questione. L'intestazione e le conclusioni del foglio erano accidentalmente presenti ed eravate stati invitati a voce dall'insegnante a non tenerne conto».

Ora noi, lo diciamo francamente, siamo lieti che si sia verificato questo episodio di riconciliazione con Dio. Perché quando una persona appena appena onesta legge che il divorzio della Fortuna-Basini: «Approva le passioni, la libidine, gli istinti animaleschi degradanti la dignità della persona umana», non dice: «Ma sentii che bugiardo», dice molto meglio: dice: «Ma guarda che mascalzone». Secondo, perché il dichiarare che il foglio era stato accidentalmente compilato con quell'invito, del quale in ogni caso i destinatari erano invitati a non tener conto, è cosa di una tale bassezza e di una tale durezza che fa di certi nostri avversari degli avversari per così dire autorevoli. Essi, infatti, si autodefiniscono, e a noi non resta che il compito, gradito, di disprezzarli. Fortebraccio

Per il progresso e il rinnovamento

di Luciano Lama

Anche questo Primo Maggio 1974 vede i lavoratori impegnati nell'azione unitaria per una svolta reale della politica economica e sociale del Paese. Ci riuniamo su tutte le piazze d'Italia, dirigenti sindacali della Federazione CGIL-CISL-UIL e masse lavoratrici e popolari, per riaffermare la validità della strategia che abbiamo elaborato nei mesi scorsi, per renderla più efficace scoprendone anche i punti deboli, per imprimere alla azione che la sostiene una maggiore incisività e coerenza.

Le tappe salienti del nostro cammino nell'anno trascorso — dai Congressi confederali ai principali rinnovi contrattuali, dalle grandi vertenze aziendali allo sciopero generale del febbraio scorso fino

alla assemblea di Rimini — ribadiscono la giustezza della linea adottata dal movimento sindacale e confermano la necessità di mutare il meccanismo che ha presieduto allo sviluppo economico dei due decenni trascorsi attraverso una politica di profondo riforme. Ogni altro aspetto della politica sindacale: salario, organizzazione del lavoro, contratti, deve essere coerente con questa strategia d'insieme, se vogliamo esercitare il massimo sforzo per trasformare questa società nel senso della giustizia e della democrazia.

Il nostro Paese registra oggi una crisi seria e lo scontro politico e sociale si fonda non già sul riconoscimento o meno di questo fatto, ma sul modo di farvi fronte, sul modo di uscire, sui prezzi da pagare e su chi li deve pagare. Domani ci incontreremo col presidente del Consiglio e con altri membri del governo per affrontarlo — questo è il nostro scopo — alcuni punti della piattaforma della Federazione. Cercheremo di evitare i discorsi generali, la filosofia economica, le grandi generalizzazioni sulle quali si va facilmente d'accordo perché nessuno vuole essere in linea di principio ingiusto, privo di senso di equità quando può restare nell'astratto di ciò che è desiderabile.

Abbiamo scelto alcuni punti di attacco: l'utilizzazione degli investimenti privati e pubblici per una politica di occupazione e di sviluppo produttivo, con particolare riguardo alle conquiste strappate nelle vertenze aziendali per dar lavoro nel sud; i prezzi dei prodotti di prima necessità, le tariffe pubbliche; gli affitti; le pensioni e la detassazione dei salari. Vogliamo verificare la volontà politica del governo, di un governo che finora nel campo economico-sociale ha preferito ignorare il sindacato per adottare misure che abbiamo criticato perché sono generalmente in contrasto con i nostri obiettivi e mirano a sostenere il meccanismo economico che vogliamo cambiare. Scegliere dei punti di attacco non significa certo stralciare una parte del programma per abbandonare il resto; al contrario, cercando di aprire vertenze su alcuni obiettivi concreti, vogliamo mettere in movimento l'intera piattaforma andando alla conquista di risultati anche a livello di società che aprano la via alle riforme.

Questo stesso orientamento adotteremo nei riguardi di tutte le controparti. Ma noi sappiamo che le resistenze sono forti e non scompariranno facilmente. Le misure adottate in queste settimane dal governo si muovono in tutt'altra direzione. Ecco perché è indispensabile predisporre un

Savona: bomba fascista devasta l'atrio di un palazzo
A PAGINA 6

Kino Marzullo
(Segue a pagina 23)